

Economia

Fax: 06 4720597
e-mail: economia@ilmessaggero.it



«RISORSE INGENTI
AL SETTORE TURISMO
OBIETTIVO: RIPARTIRE
PRIMA POSSIBILE»

Massimo Garavaglia
Ministro del Turismo



Mercoledì 17 Marzo 2021
www.ilmessaggero.it

Euro/Dollaro
1 = 1,1926\$

1 = 0,8594 £ +0,32% 1 = 1,1033 fr -0,46% 1 = 129,88 ¥ -0,22%

LEGO - HUB



Statali, nel contratto in arrivo aumenti da 91 fino a 126 euro

►Buste paga più alte del 4%. Dai ministeri alla scuola ►Ma c'è l'incognita delle risorse vincolate per altre voci: potrebbero ridurre gli incrementi di oltre l'1%

PUBBLICO IMPIEGO

ROMA Aumenti da 91 euro fino a 126 euro al mese. Più gli arretrati del 2019, del 2020 e di tutti i mesi del 2021 che passeranno fino alla firma del nuovo contratto. Dopo il primo incontro con il ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, e in attesa che vengano emanati gli atti di indirizzo all'Aran, l'Agenzia pubblica che siede al tavolo del contratto per il governo, i sindacati hanno iniziato a fare i conti degli aumenti con le risorse disponibili. Le prime stime le ha prodotte la Confal-Unsa. Le risorse stanziare, 7,8 miliardi circa, dovrebbero comportare un aumento del 4,07%. Nei ministeri, dove lavorano circa 140 mila dipendenti, la retribuzione media è di 30.211 euro. Questo significa che l'aumento lordo mensile medio a regime sarebbe di 94,58 euro. Nelle Agenzie fiscali, dove lavorano quasi 47 mila dipendenti pubblici, le retribuzioni sono più alte, in media 37.294 euro. Significa che l'aumento mensile medio lordo a regime sarà di 116,76 euro. L'aumento maggiore arriverebbe negli Enti pubblici non economici, come l'Inps e l'Inail, dove gli stipendi sono mediamente maggiori. In questi Enti le retribuzioni

superano in media i 40 mila euro, dunque l'aumento mensile lordo sarà di circa 126 euro. Per le amministrazioni locali, come i Comuni, l'aumento medio mensile lordo sarebbe di 91 euro circa, dato che le retribuzioni sono le più basse tra i comparti: 29.135 euro in media.

I CONTEGGI

Per il personale della scuola, oltre un milione di dipendenti, retribuzione media annua di 31.500 euro, dovrebbero avere un aumento mensile lordo medio di 98 euro circa. Per i dipendenti del servizio sanitario (esclusi i medici, che fanno parte del personale dirigente e hanno una contrattazione separata), l'aumento dovrebbe essere di poco più di 97 euro lorde mensili. L'intenzione è di chiudere il contratto in modo che gli aumenti possano arrivare dal 2022, se non prima. Sugli importi il condizionale

A BREVE IL MINISTRO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE BRUNETTA FIRMERÀ L'ATTO DI INDIRIZZO PER IL NEGOZIATO

Gli aumenti a regime dei dipendenti pubblici

	Unità	Retribuzione media in euro	%	Aumento a regime in euro	Mensile X 13
Ministeri	139.773	30.211,00	4,07%	1.229,59	94,58
Agenzie Fiscali	46.875	37.294,00	4,07%	1.517,87	116,76
Enti pubblici economici	36.435	40.864,00	4,07%	1.663,16	127,94
Amministrazioni locali (con naz.)	401.831	29.135,00	4,07%	1.185,79	91,21
Servizio sanitario nazionale	518.044	31.095,00	4,07%	1.265,57	97,35
Scuola (Docenti)	1.088.111	31.553,00	4,07%	1.284,21	98,79

Fonte: elaborazioni Confal-Unsa

però è d'obbligo. I motivi sono spiegati nelle stesse tabelle elaborate da Confal-Unsa. Lo stanziamento complessivo per gli aumenti del settore statale è di 3,775 miliardi di euro. A dividerla questa torta sarebbero 1,85 milioni di dipendenti pubblici dei ministeri, delle Agenzie fiscali, degli enti pubblici non economici, della scuola, ma anche delle Forze di polizia. La retribuzione media del settore "Stato" è di 34.250 euro, e l'aumento sarebbe, come detto, del 4,07%. Fa, come scritto nel Patto per l'innova-

zione nel lavoro pubblico e la coesione sociale, esattamente 107 euro. Ma dai 3,750 miliardi stanziati, spiegano le elaborazioni di Confal-Unsa, andrebbero sottratte alcune voci: l'indennità di vacanza contrattuale che i dipendenti stanno già percependo e che vale da sola 500 milioni di euro; l'elemento "perequativo", il bonus da 20 a 30 euro per i redditi più bassi introdotto dal precedente contratto e che vale 250 milioni; i fondi per il trattamento accessorio delle Forze di polizia, delle Forze armate e dei Vigili del

fuoco, che vale altri 210 milioni di euro. Il totale di tutte queste voci è di 960 milioni di euro. Una cifra che rischia di "mangiarsi" l'1,035% degli aumenti. Questo significa che il lordo mensile medio in più per l'intero settore statale, non sarebbe più di 107 euro come stimato dal governo, ma di soli 79 euro. Ovviamente questa riduzione si ripercuoterebbe su tutti i comparti. E uno dei nodi, tra i più importanti, che dovrà essere risolto dal governo.

Andrea Bassi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ilva, un tavolo sull'acciaio con governo Cdp e Invitalia

IL CASO

ROMA Per l'ex Ilva avanza l'ipotesi di una completa decarbonizzazione, dell'acciaieria di Taranto. Lo ha rivelato il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani: «C'è una riflessione in corso. È chiaro che uno dei progetti bandiera, a livello nazionale e internazionale, potrebbe essere almeno di trasformare gli altiforni a idrogeno». Intanto domani al Mise si terrà un vertice sull'intero settore siderurgico in Italia. Al centro l'Ilva, ma anche le acciaierie di Terni e Piombino. Al tavolo, presieduto dal ministro Giancarlo Giorgetti, parteciperanno i ministri Mara Carfagna, Roberto Cingolani e Daniele Franco. Invitati anche l'ad di Invitalia Domenico Arcuri, e l'ad di Cdp Fabrizio Palermo. Al centro delle analisi la ricerca di un nuovo metodo di lavoro: si pensa a un accordo di programma, che permetta di utilizzare i fondi disponibili, anche di ambito europeo, per gli adeguamenti tecnologici nel rispetto dei vincoli ambientali. «Serve un cambio di passo da parte di tutti gli attori in causa affinché, superate le contrapposizioni, possa finalmente essere trovata una soluzione per permettere il mantenimento e lo sviluppo della produzione dell'acciaio in Italia» si legge in una nota del Mise.

GI.Fr.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bpm-Bper, Castagna e Cimbri più vicini E il Fondo cerca nuovi partner per Carige

IL RISIKO

MILANO Cresce l'attesa per l'arrivo di Andrea Orcei alla guida di Unicredit tra scenari pireotecnici frutto di report improbabili e ipotesi di lavoro concrete che si cercano di accelerare per scongiurare soluzioni indesiderate. Il tutto in una giornata influenzata da ipotesi di stampa che non hanno mancato di incidere sui titoli. Così Unicredit è balzato del 2%, Mediobanca dell'1,7% e Banco Bpm del 3,7%. Se da un lato il Fondo interbancario sta per rimettere sul mercato Carige, dopo la lettera di Ceb con la quale si è ritirata dall'obbligo di acquistare l'80%, dall'altro due settimane fa (primi giorni di marzo) Giuseppe Castagna e Carlo Cimbri avrebbero di nuovo affrontato il tema della fusione tra Banco Bpm e Bper, di cui Unipol detiene il 19%. Il nuovo colloquio sarebbe servito a tenere desta l'idea di un terzo

polo italiano con una quota di mercato del 19,5% ma anche per sfuggire - soprattutto da parte di Piazza Meda - all'attrazione del disegno di Orcei che potrebbe puntare a una combinazione a tre: Unicredit-Banco Bpm-Mps.

LE PRIORITÀ DI ORCEI

Ieri a tre investitori esteri il ceo in pectore di Unicredit avrebbe riferito che «sta approfondendo come promuovere la riconversione digitale da attuare assieme alla sistemazione del management, primi passi seguiti dal rafforzamento dell'operatività in Italia nel business commerciale, colmando le lacune nel NordEst e nelle aree che assicurano vantaggi commissionari per il conto economico, senza la divulgazione di operazioni ardite e senza senso industriale tipiche di stagioni superate». Orcei ha così bruciato la ricostruzione di scenari di un ritorno in Mediobanca, visto che «Opa osti-

li a premio non funzionano». Tra Castagna e Cimbri si è invece consolidato il senso dell'aggregazione con un equilibrio di governance dove la leadership spetterebbe alla banca maggiore, anche se i

termini economici potranno essere discussi solo quando sarà possibile il negoziato diretto Banco Bpm-Bper. Che probabilmente avverrà a valle della scelta del nuovo vertice della banca mode-

La Vigilanza Bce

Enria: «A fine settembre decadrà la raccomandazione sulle cedole»

La Vigilanza Bce riapre ai dividendi delle banche, congelati da luglio 2020. «In assenza di sviluppi inaspettati e avversi, alla fine del terzo trimestre verrà ritirata la nostra raccomandazione in modo da consentire di tornare alla ordinaria politica di distribuzione» dei dividendi da parte delle banche «sulla base della valutazione previsionale del capitale di ciascuna banca».

ha detto ieri il presidente della Vigilanza Bce, Andrea Enria. «Vorrei ribadire - ha quindi osservato - che quella raccomandazione è stata una risposta politica eccezionale all'incertezza senza precedenti sulla profondità e la durata della recessione generata dalla pandemia». L'apertura di Enria rivolta alle banche europee in generale era attesa da non pochi istituti italiani.



Giuseppe Castagna, ad di Banco Bpm

COLLOQUIO TRA I BIG DEI DUE GRUPPI PER ACCELERARE IL TERZO POLO E SFUGGIRE ALL'IPOTESI DI UNA FUSIONE CON UNICREDIT

Rosario Dimitro
© RIPRODUZIONE RISERVATA